

Comunità 7

Informatore settimanale della parrocchia
SS.GERVASO e PROTASO in MACHERIO



COMUNITÀ PASTORALE "MARIA VERGINE MADRE dell'ASCOLTO"



Martedì 8 dicembre

IMMACOLATA CONCEZIONE

“Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». Parola del Signore. (Lc 1,26-28)

«Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». Sono parole allegre, annuncio di gioia, di grazia, del percepire un Dio e che è vicino. La tristezza, la seriosità, la nostalgia — che oggi pervadono spesso le nostre case — devono scomparire, mentre riascoltiamo il tono gioioso con cui l'angelo annuncia il Vangelo a Maria. La Vergine ha gli occhi APERTI e lo sguardo che diventa modello di ogni discepolo; ci accompagna a riscoprire la gioiosa notizia che il Signore e la sua grazia sono sempre con noi. Chiediamo di imparare a guardare come guarda lei.

Signore Gesù,
vogliamo fare nostri
i sentimenti, i pensieri e le azioni di Maria,
colei che si è lasciata inondare
dall'azione del tuo Spirito
diventando il primo modello di ogni discepolo.
Nell'umile grandezza della sua fede
riconosciamo l'Immacolata
colei che ci invita ad allargare lo sguardo
e a riconoscere, nella tua venuta,
il compimento dell'immenso disegno del Padre.
I nostri giorni, segnati da diverse e faticose prove,
non offuschino la speranza del disegno provvidente,
che tu ci sveli e porti a compimento.
Con e come Maria ti attendiamo.

Amen

da "A occhi aperti" - sussidio della Diocesi per le celebrazioni in famiglia nel tempo di Avvento



Martedì, 8 dicembre, al termine della S. Messa delle 10.30 don Matteo, il sindaco Mariarosa Redaelli e alcuni rappresentanti delle Associazioni si recheranno all'edicola della Madonna, in via Roma, per affidare alla protezione della Madre di Dio il nostro paese e per un omaggio floreale.

La partecipazione di poche persone a questo atto di devozione è dovuta alla perdurante situazione di emergenza sanitaria; ognuno di noi potrà essere in comunione spirituale recitando la preghiera proposta.



Domenica 6 dicembre

4^a di AVVENTO

IL VERBO entra nella STORIA

*Il tempo ospita la gloria di
Dio*

*Il mistero dell'Incarnazione
del Signore*

Lettera per il tempo di Avvento - Arcivescovo Mario Delpini

Il ritmo del tempo

Il tempo si può definire come ritmo. L'orologio del campanile che batte le ore e le mezz'ore suggerisce non solo che il tempo passa, ma che esso può essere organizzato, ordinato in un orario. L'orario è l'arte di dare un nome alle ore, di dare un ritmo al tempo. Il ritmo scandisce la ripetizione: può quindi essere caratterizzato dalla noia di una costrizione, ma può anche essere qualificato da un'armonia che sa tenere insieme gli aspetti diversi della vita.

Il ritmo di una giornata, di una settimana, di un periodo dell'anno è, ovviamente, determinato da molte cose: l'orario di lavoro o di scuola, gli appuntamenti della vita della famiglia, della comunità cristiana, delle attività sociali, sportive, eccetera. Ma la cura per la vita "spirituale" e per lo sviluppo armonico della persona si deve tradurre nella scelta di inserire nella successione "obbligatoria" degli impegni quotidiani, delle cose da fare, i momenti per la preghiera, per la cura delle relazioni familiari, per la pratica della carità. Senza un ritmo anche i buoni propositi diventano velleitari, l'apprezzamento per i valori si traduce in scatti di generosità e in emozioni intense, destinati a

consumare molte energie, ma a produrre pochi frutti.

Decidere *i tempi per "riti di vita familiare"* che consentono di parlarsi, di pregare insieme, di perdonarsi, di cercare insieme come affrontare le difficoltà che si profilano, offre la possibilità di appianare malintesi, portare i pesi gli uni degli altri, intensificare l'amore. Decidere *il tempo per la preghiera* personale, familiare, comunitaria, decidere i momenti in cui accostarsi al sacramento della riconciliazione, il giorno per un momento prolungato di ritiro personale o di coppia o di comunità, il tempo per partecipare con la comunità parrocchiale alla celebrazione eucaristica nel giorno del Signore, tutto ciò consente di vivere l'incontro con Dio e con il mistero della Chiesa come un appuntamento che alimenta la fede, sfuggendo alla superficialità della distrazione, del "non avere tempo", del non accorgersi di essere vivi alla presenza di Dio.

Decidere *il tempo da dedicare al servizio* degli altri, che si tratti dei ragazzi del catechismo o dei poveri, o della visita agli anziani, rende presenze affidabili, quelle su cui si può contare per quell'ora o per quel giorno. Si sa che loro ci sono, perciò si può confidare che il servizio sia reso e che i ragazzi o i poveri o gli

anziani non siano abbandonati. La proposta di una "banca del tempo" è una possibilità promettente. Ciascuno e ogni comunità può promuovere iniziative costruttive, sapendo di poter contare su una collaborazione affidabile; ciascuno può formulare propositi di prestazioni volontarie realisticamente inserite negli impegni ordinari, senza temere che "se dai una mano, ti prendono il braccio".

Invito pertanto tutti a dare alle proprie

giornate, alla propria settimana un orario, un calendario. Insomma, *si tratta di formulare una regola di vita*, che si adatti alle circostanze e ai ruoli, alle scelte vocazionali e alle situazioni, ma una regola che consenta di mettere un ordine nell'esi-

LA BANCA DEL TEMPO



stenza, di favorire la fedeltà agli impegni, di assicurare una presenza e una disponibilità.

Può essere utile ricordare che uno dei luoghi originari della regola di vita è la vita consacrata, dove le persone professano una regola. Qui si può considerare il fatto che essa non è mai una scelta individuale, bensì implica sempre l'idea di un legame che non è solo soggettivo, ma costitutivo di relazioni e di appartenenza. La comunità monastica che vive la stessa regola è il paradigma del senso cristiano della regola, non solo come strumento individuale per ordinare la propria giornata ma per vivere



legami stabili di fraternità e di servizio.

Le giornate dedicate:

appelli che ricorrono nel tempo

Le “giornate”, le domeniche dedicate a un tema ricorrono nell’anno pastorale con una certa abbondanza, secondo calendari che vogliono accogliere le indicazioni del Papa, quelle della CEI, le tradizioni diocesane.

Si possono anche subire come una continua interruzione di un percorso di comunità che si trova ripetutamente sollecitato a temi diversi: diventano una distrazione dalle priorità pastorali che una comunità si propone. C’è pertanto la tentazione di ignorare le giornate proposte.

Si possono, invece, anche apprezzare come ciclico appello a una sensibilità ecclesiale più ampia, che vive l’appartenenza alla diocesi, alla Chiesa italiana, alla Chiesa cattolica, all’umanità.

Le “giornate” si possono celebrare in tanti modi diversi: dal semplice ricordo di una intenzione di preghiera, alla messa a disposizione del materiale offerto dagli uffici dedicati, alla raccolta delle offerte per una necessità, a una proposta di eventi

per pensare, per ascoltare persone competenti. Se nella comunità pastorale è attivo un gruppo che coltiva costantemente una sensibilità, la giornata può essere meglio celebrata e risultare fruttuosa, in un discernimento condotto con il Consiglio pastorale per definire le modalità e le proporzioni per le celebrazioni.

In questo anno così particolare mi sembra opportuno chiedere di mettere in evidenza alcune attenzioni che affido alla sensibilità delle comunità cristiane, alla intraprendenza di aggregazioni, gruppi, associazioni che se ne fanno abitualmente carico:

* la Giornata dei poveri, come tempo per la cura del servizio e di una carità intelligente e operosa;

* la Giornata della pace, come tempo per la ricerca del superamento dei conflitti;

* la Giornata della Parola di Dio, come tempo per l'ascolto fecondo di Dio che ci parla;

* la Festa della Famiglia secondo il

rito ambrosiano, come tempo per le relazioni familiari;

* la Giornata per la vita, come tempo che custodisce e promuove la vita come vocazione.



Durante questi mesi d'inverno, alcune intenzioni di preghiera e di riflessione meritano una particolare attenzione. Mi riferisco alla *Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani* e alla *Settimana dell'educazione*. Per ciascuno di questi appuntamenti sono disponibili messaggi di papa Francesco, della Conferenza Episcopale Italiana o delle commissioni episcopali incaricate che richiamano le intenzioni della giornata e ne sviluppano le tematiche. Tali messaggi si possono facilmente raggiungere via internet: perciò rinuncio a riportarne il testo e incoraggio alla lettura e a curarne la recezione secondo le opportunità che il Consiglio pastorale valuterà.

3ª parte

Arcivescovo Mario Delpini

Vicinanza e vigilanza

Omelia del santo Padre Francesco

Domenica 29 novembre 2020

Le Letture di oggi suggeriscono due parole-chiave per il tempo di Avvento: **vicinanza e vigilanza**. Vicinanza di Dio e vigilanza nostra: mentre il profeta Isaia dice che Dio è vicino a noi, Gesù nel Vangelo ci esorta a vigilare in attesa di Lui.

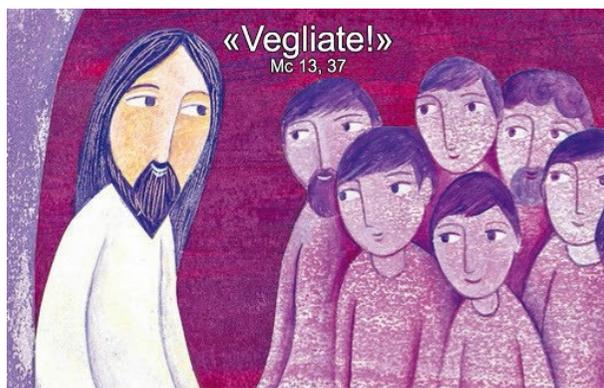
Vicinanza. Isaia inizia dando del tu a Dio: «Tu, Signore, sei nostro padre» (63,16). E continua: «Mai si udì [...] che un Dio, fuori di te, abbia fatto tanto per chi confida in lui» (64,3). Vengono alla mente le parole del Deuteronomio: chi, «come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo?» (4,7). L'Avvento è il tempo in cui fare memoria della vicinanza di Dio, che è sceso verso di noi. Ma il profeta va oltre e chiede a Dio di avvicinarsi ancora: «Se tu squarciassi i cieli e scendessi!» (Is 63,19). L'abbiamo chiesto anche noi nel Salmo: «Ritorna, visitaci, vieni a salvarci» (cfr Sal 79,15.3). «O Dio, vieni a salvarmi» è spesso l'inizio della nostra preghiera: il primo passo della fede è dire al Signore che abbiamo bisogno di Lui, della sua vicinanza. È anche il primo messaggio dell'Avvento e dell'Anno liturgico, riconoscere Dio vicino e dirgli: «Avvicinati ancora!». Egli vuole venire vicino a noi, ma si propone, non si impone; sta a noi non stancarci di dirgli: «Vieni!». Sta a noi, è la preghiera dell'Avvento: «Vieni!». Gesù – ci ricorda l'Avvento – è venuto tra noi e verrà di nuovo alla fine dei tempi. Ma, ci chiediamo, a che cosa servono



queste venute se non viene oggi nella nostra vita? Invitiamolo. Facciamo nostra l'invocazione tipica dell'Avvento: **«Vieni, Signore Gesù»** (Ap 22,20). Con questa invocazione finisce l'Apocalisse: «Vieni, Signore Gesù». Possiamo dirla all'inizio di ogni giornata e ripeterla spesso, prima degli incontri, dello studio, del lavoro e delle decisioni da prendere, nei momenti più importanti e in quelli di prova: Vieni, Signore Gesù. Una piccola preghiera, ma nasce dal cuore. Diciamola in questo tempo di Avvento, ripetiamola: **«Vieni, Signore Gesù»**.

Così, invocando la sua vicinanza, alleneremo la nostra **vigilanza**.

Il Vangelo di Marco oggi ci ha proposto la parte finale dell'ultimo discorso di Gesù, che si condensa in una sola parola: **«Vegliate!»**. Il Signore la ripete quattro volte in cinque versetti (cfr Mc 13,33-35.37). È importante rimanere vigili, perché uno sbaglio della vita è perdersi in mille cose e non accorgersi di Dio. Sant'Agostino diceva: «Timeo Iesum transeuntem» (Sermones, 88,14,13), «ho paura che Gesù passi e io non me ne accorga». Attratti dai nostri interessi – tutti i giorni noi questo lo sentiamo – e distratti da tante vanità, rischiamo di smarrire l'essenziale. Perciò oggi il Signore ripete **«a tutti: vegliate!»** (Mc 13,37). Vegliate, state attenti.

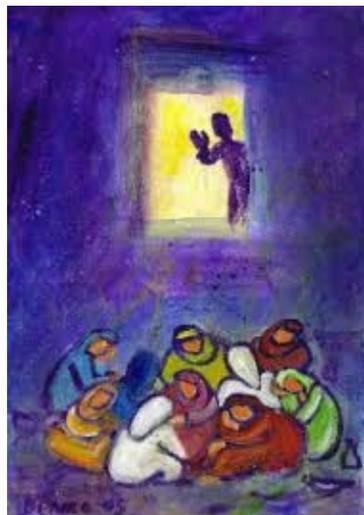


Ma, se dobbiamo vegliare, vuol dire che siamo nella notte. Sì, ora non viviamo nel giorno, ma nell'attesa del giorno, tra oscurità e fatiche. Il giorno arriverà quando saremo con il Signore. Arriverà, non perdiamoci d'animo: la notte passerà, sorgerà il Signore, ci giudicherà Lui che è morto in croce per noi. Vigilare è attendere questo, è non lasciarsi sopraffare dallo scoraggiamento, e questo si chiama *vivere nella speranza*. Come prima di nascere siamo stati attesi da chi ci amava, ora siamo attesi dall'A-

more in persona. E se siamo attesi in Cielo, perché vivere di pretese terrene? Perché affannarci per un po' di soldi, di fama, di successo, tutte cose che passano? Perché perdere tempo a lamentarci della notte, mentre ci aspetta la luce del giorno? Perché cercare dei "padrini" per avere una promozione e andare su, promuoverci nella carriera? Tutto passa. Vegliate, dice il Signore.

Stare svegli non è facile, anzi è una cosa molto difficile: di notte viene naturale dormire. Non ci riuscirono i discepoli di Gesù, ai quali Lui aveva detto di vegliare "alla sera, a mezzanotte, al canto del gallo, al mattino" (cfr v. 35). Proprio a quelle ore non furono vigilanti: di sera, durante l'ultima cena, tradirono Gesù; di notte si assopirono; al canto del gallo lo rinnegarono; al mattino lo lasciarono condannare a morte. Non avevano vegliato. Si erano assopiti. Ma anche su di noi può scendere lo stesso torpore. C'è un sonno pericoloso: il *sonno della mediocrità*. Viene quando dimentichiamo il primo amore e andiamo avanti per inerzia, badando solo al quieto vivere. Ma senza slanci d'amore per Dio, senza attendere la sua novità, si diventa mediocri, tiepidi, mondani. E questo corrode la fede, perché la fede è il contrario della mediocrità: è desiderio ardente di Dio, è audacia continua di convertirsi, è coraggio di amare, è andare sempre avanti. La fede non è acqua che spegne, è fuoco che brucia; non è un calmante per chi è stressato, è una storia d'amore per chi è innamorato! Per questo Gesù detesta più di ogni cosa la tiepidezza (cfr Ap 3,16). Si vede il disprezzo di Dio per i tiepidi.

E dunque, come possiamo svegliarci dal sonno della mediocrità? Con la **vigilanza della preghiera**. Pregare è accendere una luce nella notte. La preghiera ridesta dalla tiepidezza di una vita orizzontale, innalza lo sguardo verso l'alto, ci sintonizza con



il Signore. La preghiera permette a Dio di starci vicino; perciò libera dalla solitudine e dà speranza. La preghiera ossigena la vita: come non si può vivere senza respirare, così non si può essere cristiani senza pregare. E c'è tanto bisogno di cristiani che vegliano per chi dorme, di adoratori, di intercessori, che giorno e



notte portino davanti a Gesù, luce del mondo, le tenebre della storia. C'è bisogno di adoratori. Noi abbiamo perso un po' il senso dell'adorazione, di stare in silenzio davanti al Signore, adorando. Questa è la mediocrità, la tiepidezza.

C'è poi un secondo sonno interiore: il *sonno dell'indifferenza*. Chi è indifferente vede tutto uguale, come di notte, e non s'interessa di chi gli sta vicino. Quando orbitiamo solo attorno a noi stessi e ai nostri bisogni, indifferenti a quelli degli altri, la notte scende nel cuore. Il cuore diventa oscuro. Presto si comincia a lamentarsi di tutto, poi ci si sente vittime di tutti e infine si fanno complotti su tutto. Lamentele, senso di vittima e complotti. È una catena. Oggi questa notte sembra calata su tanti, che reclamano per sé e si disinteressano degli altri.

Come ridestarci da questo sonno dell'indifferenza? Con la **vigilanza della carità**. Per portare luce a quel sonno della mediocrità, della tiepidezza, c'è la vigilanza della preghiera. Per ridestarci da questo sonno



dell'indifferenza c'è la vigilanza della carità. La carità è il cuore pulsante del cristiano: come non si può vivere senza battito, così non si può essere cristiani senza carità. A qualcuno sembra che

provare compassione, aiutare, servire sia cosa da perdenti! In realtà è l'unica cosa vincente, perché è già proiettata al futuro, al giorno del Signore, quando tutto passerà e rimarrà solo l'amore. È con le opere di misericordia che ci avviciniamo al Signore. Lo abbiamo chiesto oggi nell'orazione Colletta: «Suscita in noi la volontà di *andare incontro con le buone opere* al tuo Cristo che viene». La volontà di andare incontro a Cristo con le buone opere. Gesù viene e la strada per andargli incontro è segnata: sono le opere di carità.

Cari fratelli e sorelle, **pregare e amare**, ecco la vigilanza. Quando la Chiesa adora Dio e serve il prossimo, non vive nella notte. Anche se stanca e provata, cammina verso il Signore. Invochiamolo:

Vieni, Signore Gesù, abbiamo bisogno di te.

Vieni vicino a noi.

Tu sei la luce:

svegliaci dal sonno della mediocrità,
destaci dalle tenebre dell'indifferenza.

Vieni, Signore Gesù,

rendi vigili i nostri cuori che adesso sono distratti:
facci sentire il desiderio di pregare e il bisogno di amare.

Una proposta concreta:

PER NATALE, "ADOTTA UN NONNO, UNA NONNA" della Residenza per Anziani "ANNI VERDI"

I responsabili della RSA "Anni Verdi", chiedono di sostenere questo gesto semplice e bello per tutti gli anziani ricoverati.

È da febbraio che non possono più incontrare nessuno personalmente, suggeriscono perciò di "adottare" un nonno/una nonna, mandando loro, attraverso un biglietto, gli auguri per il Natale. In sacrestia è possibile ricevere il Nome del Nonno/Nonna per l'augurio; il biglietto potrà essere imbucato direttamente agli Anni Verdi, oppure consegnato in segreteria parrocchiale o al sacerdote disponibile a recapitarlo.



Nel cinquantesimo di ordinazione sacerdotale

Con la prefazione dell'arcivescovo
MARIO DELPINI

Scola: «Tutti abbiamo la responsabilità di testimoniare Cristo»



*Pubblichiamo uno stralcio dell'intervista curata da Annamaria Braccini contenuta nel nuovo volume del cardinale Angelo Scola **“Preso a servizio”**, edito in occasione dei suoi 50 anni di sacerdozio.*

Nell'introduzione alla nuova edizione della sua autobiografia *Ho scommesso sulla libertà* – dal titolo *Quale futuro per i cristiani?* –, lei parla di un'innegabile erosione del cattolicesimo. È un fenomeno irreversibile, almeno a breve e medio termine?

Anzitutto, intendevo riferirmi alla situazione dell'Italia e dell'Europa perché, come sempre, questi dati statistici variano molto a seconda dei continenti: diverse sono le condizioni dell'Africa; in Asia, ad esempio, all'interno delle stesse Filippine, un Paese tradizionalmente cattolico, si registra adesso un calo, mentre invece continua la crescita in Corea; gli stessi Stati Uniti, dal punto di vista religioso, sono in crescita. Ciò che mi interessava era attribuire al termine “erosione” un contenuto: quello relativo a una consapevole partecipazione eucaristica domenicale fondata su un incontro con Cristo vivo e presente, da cui discende una vita intesa come vocazione, come chiamata del Signore a testimoniare la bellezza e il compimento umano che si trova nella fede. Per quanto riguarda il futuro, penso che dobbiamo lavorare con molto vigore ed energia, offrendo noi stessi dall'inizio della vita fino al passaggio alla fase definitiva e finale, ma dobbiamo lasciare alla Provvidenza, che ha delle armi insospettabili, l'evoluzione delle cose. Cito sempre l'esempio dell'Africa del nord che, alla fine del terzo/quarto secolo, in piena eresia, si dice che avesse centinaia di monasteri, mentre ora ci sono circa cinquantamila cattolici che vengono per lo più dall'Europa per motivi di lavoro. Quindi, credo che non si possa dare una risposta a questa domanda, ma bisogna che ognuno si assuma la sua responsabilità testimoniale, comunicando, nella propria vita, la bellezza dell'incontro con Cristo.

Contrariamente a una certa vulgata, peraltro molto di moda oggi, lei afferma che non si tratta di una crisi derivante dalla protestantizzazione del cattolicesimo, ma di una sua mondanizzazione. In che senso?

L'idea di mondanizzazione è stata coniata da Henry De Lubac già molti anni fa nel volume *Meditazioni sulla Chiesa* ed è stata ripresa anche da papa Francesco. Non è un problema di dottrina, ma semmai, di un umanesimo sottile e insidioso che non è tanto – diceva De Lubac – avversario di Dio, quanto piuttosto avversario del Dio vivente, di Gesù Cristo presente qui e ora. Un umanesimo che è anche disposto a parlare di Dio, ma che elimina la questione centrale che è Cristo, divenendo spesso volte, in maniera magari non evidente, nemico dell'umanità e anche di se stesso. Questo è stato detto con molta chiarezza da papa Benedetto quando osservò che l'Europa stava tagliando il ramo dell'albero su cui è seduta.

Friedrich Nietzsche diceva che avrebbe più facilmente creduto al cristianesimo se avesse visto cristiani felici. Il lamento, la contrapposizione, i pregiudizi ci rendono poco credibili?

Bisogna dire che Nietzsche aveva ragione. Questo è un male di lunga data nella Chiesa che coinvolge giovani e anziani e che è legato a una concezione e, soprattutto, a una pratica del cristianesimo non vissuta come l'assunzione delle circostanze e dei rapporti che ogni giorno la Provvidenza ci invia, siano essi belli o brutti. Nelle parrocchie c'è tanta generosità e gente impegnata che fa moltissimo per la parrocchia, ma non è sempre evidente il "per chi" lo si fa, mentre la radice della vita è proprio il "per chi io vivo". Quindi, spesso, questa generosità è come se non avesse fondamenta, se non potesse durare.

Tra le dinamiche di questa Chiesa che si vanno rendendo evidenti, almeno nel nostro Paese, c'è l'idea di una Chiesa ridotta ad agenzia sociale o a pura religione civile promotrice di istanze etiche. Qual è secondo lei il pericolo più grave?

Essendo due posizioni dialettiche inadeguate alla domanda che il cuore dell'uomo si porta dentro oggi, ed entrambe riduttive dell'avvenimento cristiano, sono pericolose. Personalmente reputo che debba essere accantonata sia la posizione dei cosiddetti guardiani della tradizione che spesso volte ignora il "soggetto popolo di Dio", sia la visione, diciamo così, di un progressismo mondano che non morde a sufficienza nella carne, cioè sui problemi concreti della vita dell'uomo. L'avvenimento di Cristo è una realtà viva, una presenza contemporanea che io, noi tutti in prima persona, dobbiamo testimoniare perché se l'altro non vede in me il Cristo vivo, inevitabilmente si riduce il cristianesimo a un'ideologia tra le tante. Mentre, come abbiamo già detto, Cristo ha a che fare con tutto e non si può metterlo tra parentesi quando magari si legifera o si prendono decisioni di compromesso.



**“Nascesse Cristo mille volte a
Betlemme ma non nel tuo cuore,
saresti perso per sempre”.**

**Angelus Silesius
(mistico del '600)**

Carissimi,
mai come quest'anno, questa frase è il criterio per vivere bene il Santo Natale di Cristo. Certo questo vuol dire tornare all'essenziale, a quello che il mistero dell'incarnazione vuol dire per le nostre vite.

Sicuramente un momento essenziale di questa nascita è la **confessione sacramentale**. Papa Francesco, nell'omelia della Prima domenica d'Avvento, ha detto: «È anche il primo messaggio dell'Avvento e dell'Anno liturgico, riconoscere Dio vicino e dirgli: “Avvicinati ancora!”. Egli vuole venire vicino a noi, ma si propone, non si impone; sta a noi non stancarci di dirgli: “Vieni!”».

La confessione è proprio dire con la vita “avvicinati ancora! Vieni”. Questo sacramento non deve assumere allora il criterio del precetto o del dover fare, ma piuttosto deve essere mosso, pur con tutte le fatiche personali che talvolta comporta, dal desiderio di preparare il proprio cuore e la propria vita perché siano accoglienti al Salvatore che viene.

QUEST'ANNO NON SARANNO PRESENTI, PER LE DIFFICOLTÀ LEGATE ALLA PANDEMIA, I SOLITI CONFESSORI STRAORDINARI PERTANTO RACCOMANDIAMO DI PROVVEDERE PER TEMPO, NELLE DISPONIBILITÀ CHE VERRANNO INDICATE, E NON RIDURSI AGLI ULTIMI GIORNI; SARÀ IMPOSSIBILE CONFESSARSI TUTTI NELLE VICINANZE DEL NATALE.

VERRANNO COMUNICATI IN SEGUITO I MOMENTI STRAORDINARI E GLI ORARI SPECIFICI DELLE DUE SETTIMANE IMMEDIATAMENTE PRECEDENTI AL SANTO NATALE

A PARTIRE DAL 9 DICEMBRE:

MACHERIO

TUTTI I GIORNI

dalle 8.30 alle 9.00, dalle 9.30 fino
alle 10.30 e dalle 18.00 alle 19.00

GIOVEDÌ 10 e MARTEDÌ 15 dalle
7.30 alle 9.00

SABATO (salvo funerali)

dalle 9.30 alle 11.00 e dalle 16.00 alle 18.00

DOMENICA dalle 18.00 alle 19.30

(anche durante la Messa delle 18.30)



BIASSONO



TUTTI I GIORNI

dalle 9.30 alle 10.30
e dalle 18.00 alle 18.30.

SABATO (salvo funerali)

dalle 9.30 alle 11.00 e dalle 15.30 alle
17.00

SOVICO

TUTTI I GIORNI

dalle 9.00 alle 10.00
e dalle 18.00 alle 19.00

(tranne durante la S. Messa)

SABATO (salvo funerali)

dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 15.30 alle 17.30

DOMENICA dalle 17.00 (al termine dei Vesperi) alle 18.00



Gli orari di conclusione sono indicativi e non tassativi, se si arriva al termine si può attendere e si andrà anche poco oltre l'orario.

COMUNICAZIONI

In fondo alla chiesa c'è il lumino color ambra da accendere e porre sul davanzale della finestra nel momento della preghiera con l'Arcivescovo.



Nei prossimi giorni verrà ultimata la distribuzione della **lettera per la Benedizione Natalizia** alle famiglie. Vi sono indicate modalità e calendario.

La novena di Natale inizierà lunedì 14 dicembre alle 16.45 in chiesa.

Il corso di preparazione al matrimonio si effettuerà dal 16 gennaio al 6 febbraio dalle ore 21.00 alle 22.00 presso Oratorio S. Luigi di Biassono.

Iscrizioni presso la segreteria parrocchiale.



Nella scorsa settimana è stato risistemato il presbiterio della cappellina. Ciò è stato necessario per prevenire l'ammaloramento del muro causa umidità. È stato tolto il pancone di legno segnato dall'umido e il tabernacolo è stato messo al centro, luogo opportuno per la presenza Eucaristica ed è stata ritinteggiata una parte della parete.

Si ringrazia l'Impresa Edile Arrighetti che ha eseguito i lavori.

Si ringrazia ciascuno per la generosità mostrata nella Colletta domenicale. Raccomandiamo di proseguire questo impegno anche per sostenere le spese ordinarie e straordinarie della comunità.

Un grazie particolare al gruppo Terza Età per la generosa offerta alla Parrocchia, frutto dei lavori eseguiti da alcune volontarie in vista del Natale.

GRAZIE



COMUNITÀ PASTORALE MARIA VERGINE DELL'ASCOLTO (BIASSONO-MACHERIO-SOVICO)



“Siate uomini di speranza”

Ancora una volta,
GESÙ viene a stare CON NOI
Uomo, fratello, compagno di viaggio.

PRESEPI IN MOSTRA 2020

Come funziona?

Invia 3 foto del tuo presepe con i tuoi dati alla mail:

igepetti2016@gmail.com

Entro il **31 dicembre 2020**, le pubblicheremo sulla nostra pagina facebook *gepetti.duemilasedici*

I partecipanti saranno divisi in 2 categorie:

- ragazzi, fino ai 16 anni - adulti, dai 17 anni in su

Dall'**1 al 5 gennaio** saranno aperte le votazioni presso la pagina facebook per eleggere il vincitore.

I primi classificati avranno in premio prodotti alimentari del “Commercio equo e solidale”

Per chi lo desidera, è possibile lasciare un piccolo contributo in parrocchia che verrà devoluto alle famiglie in sofferenza economica a causa del Covid-19.

Vi aspettiamo numerosi!

I Geppetti

AVVISI

SABATO
5 dicembre

15.45 **Novena dell'Immacolata: recita del S. Rosario e preghiera della Novena in cappellina**
16.00 **S. CONFESSIONI sino alle ore 18.00**
18.30 **S. Messa vigiliare** - deff. BALDI ARDITO, IOLE, BRUNA e RENZO
20.32 **Il Kaire**, momento di preghiera con l'Arcivescovo

DOMENICA
6 dicembre
IV di AVVENTO

8.00 **S. Messa** - def. ZARANTONELLO BRUNO
10.30 **S. Messa** - def. BETTANIN GIOVANNI
A seguire:
- incontro per ragazzi e ragazze di 5^a elementare con i catechisti *in cappellina*
- incontro per i genitori con don Matteo *in chiesa*
16.30 **Preghiera del Vespero e Benedizione delle famiglie (1° gruppo)**
18.30 **S. Messa** - deff. SALA GUIDO e RIVA LUGIA
20.32 **Il Kaire**, momento di preghiera con l'Arcivescovo



LUNEDÌ 7 dicembre
Solennità di S. Ambrogio

9.30: **Adorazione Eucaristica**
10.00: **S. Messa solenne in chiesa** - deff. GRILLO IMMACOLATA e CURRA' DOMENICO
16.30: **S. CONFESSIONI sino alle ore 18.00**
18.00: **Recita del S. Rosario**
18.30: **S. Messa vigiliare**
20.32: **Il Kaire**, momento di preghiera con l'Arcivescovo

MARTEDÌ 8 dicembre

Solennità dell'Immacolata Concezione B. V. Maria

7.30: **Recita del S. Rosario**
8.00: **S. Messa** - deff. RIBOLDI ENRICO, FELICITA e VALENTINO
10.00: **Recita del S. Rosario**
10.30: **S. Messa** - secondo le intenzioni dell'offerente
Al termine, in via Roma, omaggio floreale alla Madonna e affidamento del nostro paese (seguire questo gesto con la preghiera evitando assembramenti)
16.30: **Vesperi solenni e Benedizione Eucaristica**
18.00: **Recita del S. Rosario**
18.30: **S. Messa**



| | | |
|--|--|--|
| MERCOLEDÌ 9 dicembre | 8.30 9.00 20.32 21.00 | Adorazione Eucaristica personale S. Messa - def. DE CARLINI ELISA Il Kaire , momento di preghiera con l'Arcivescovo Lectio Divina "Il Vangelo del Regno" |
| GIOVEDÌ 10 dicembre | 7.00 7.30 8.30 9.00 20.32 | Preghiera dell'Ufficio delle letture e distribuzione dell'Eucarestia S. Confessioni Adorazione Eucaristica personale S. Messa - deff. ARNALDO e CARLO Il Kaire , momento di preghiera con l'Arcivescovo |
| VENERDÌ 11 dicembre | 8.30 9.00 20.32 | Adorazione Eucaristica personale S. Messa - deff. RIVOLTA LUIGI; SALUSEST VITTORIO e FAMIGLIARI Il Kaire , momento di preghiera con l'Arcivescovo |
| SABATO 12 dicembre | 16.00 18.30 20.32 | S. CONFESIONI sino alle ore 18.00 S. Messa vigilare - deff. GRAMUGLIA GIUSEPPE, FRANCO e CONCETTA Il Kaire , momento di preghiera con l'Arcivescovo |
| DOMENICA 13 dicembre V di AVVENTO | 8.00 10.30 16.30 18.30 20.32 | S. Messa - deff. FAMIGLIE CAREMI e TREMOLADA S. Messa - def. ALIPRANDI GABRIELE Preghiera del Vespero e Benedizione delle famiglie (2° gruppo) S. Messa - PRO POPULO |

In seguito ad un chiarimento ricevuto dall'ufficio Sacramenti della Diocesi, dal primo gennaio verranno dette le **intenzioni anche alla Messa vigilare del sabato e alle Messe domenicali.**

Si ricorda che:

- in settimana la S. Messa è celebrata in cappellina. Come avviene sempre in chiesa, al termine si procede a sanificare e ad arieggiare
- l'Ufficio delle Letture questa settimana è di giovedì
- La radio Parrocchiale trasmette tutte le celebrazioni in corso in chiesa. Nei giorni festivi (ore 10,15) continua la trasmissione in streaming della S. Messa dalla Parrocchia di Biassono.

CELEBRAZIONI

SANTE MESSE

VIGILIARE (pre-festiva) - SABATO: ore 18.30

FESTIVA - DOMENICA: ore 8.00 - ore 10.30 - ore 18.30

FERIALE: ore 9.00 (escluso il sabato)



SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

È possibile ricevere il Sacramento della Riconciliazione accordandosi con il Sacerdote o il sabato dalle 16.00 alle 18.00.

A Biassono e Sovico i Sacerdoti sono a disposizione il sabato dalle 9.30 alle 11.30.

LE VISITE AGLI AMMALATI da parte dei Sacerdoti sono per ora sospese.

Per urgenze (Confessione, Viatico e Unzione degli Infermi) è possibile sempre chiamare il Sacerdote telefonando in segreteria parrocchiale.

SUONO DELL'AVE MARIA: ore 7.00 (no la domenica) - 12.00 - 19.00
(19.30 sabato e domenica)

CONTATTI

SEGRETERIA PARROCCHIALE:

è aperta mercoledì, giovedì, venerdì, sabato: ore 9.30-11.00

tel. 039 2014487

mail: parrocchiamacherio@gmail.com

Per qualunque necessità legata alla vita oratoriana, rivolgersi alla segreteria dell'Oratorio di Biassono (tel. [0392752302](tel:0392752302))

CENTRO D'ASCOLTO:

è aperto sabato: ore 16.00-17.00 solo per la distribuzione viveri.

Per gli altri servizi occorre prendere appuntamento telefonando in segreteria parrocchiale negli orari di apertura.

SOSTEGNO ALLA TUA COMUNITÀ

Chi volesse contribuire ai bisogni ordinari e straordinari della chiesa può depositare l'offerta nelle apposite cassette o effettuare un bonifico bancario

IBAN Parrocchia: IT61X050343331000000002810